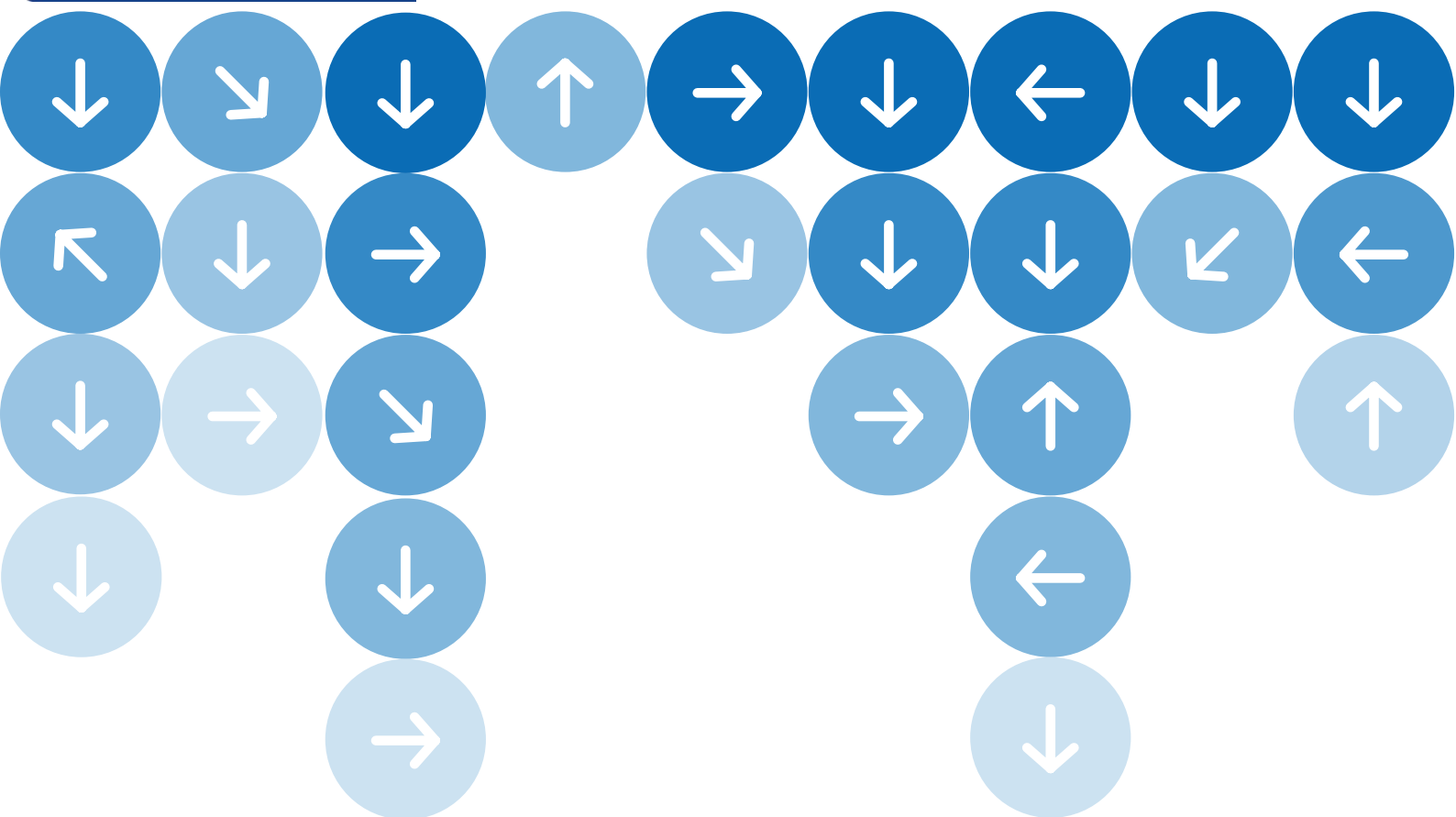




CONTRIBUTO DI RICERCA 350/2023

**I PROGETTI FINANZIATI
DALL'AVVISO 4/2016 IN PIEMONTE**

Follow up 2023

L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente

Mauro Durbano, Vicepresidente

Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente

Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi

Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente

Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Angelo Robotto

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Cesare Benzi, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Chiara Campanale, Stefania Camoletto, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlino, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Irene Maina, Luigi Nava, Daniela Nisi, Mariachiara Pacquola, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Alessandro Sciallo, Rachele Serino, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vio, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

I PROGETTI FINANZIATI DALL'AVVISO 4/2016 IN PIEMONTE

FOLLOW UP 2023

© 2023 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Renato Cagno
Daniela Leonardi

INDICE

CAPITOLO 1

IL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE. UN APPROFONDIMENTO QUALITATIVO.....	1
MODALITÀ PIÙ O MENO ADERENTI AL PARADIGMA HF? LOGICHE SEGUITE NELLA SELEZIONE DEL TARGET E NELL'IMPLEMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI	3
SOSTENIBILITÀ DEL PARADIGMA DI INTERVENTO HF	6
«L'INSERIMENTO IN ALLOGGIO NON BASTA». ACCOGLIERE CON IL PARADIGMA HF	6
GOVERNANCE.....	10
FORMAZIONE SUI TERRITORI, FORMAZIONE CON I TERRITORI.....	11
 LA PAROLA AI BENEFICIARI:	
LA CASA COME PUNTO DI PARTENZA PER SENTIRSI SICURI	14
LE COMUNI DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO DEGLI ALLOGGI E L'IMPLEMENTAZIONE DI BUONE PRATICHE: LO SPORTELLO CASA A BIELLA	16
 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI	21
 APPENDICE	22

CAPITOLO 1

IL PROCESSO DI IMPLEMENTAZIONE. UN APPROFONDIMENTO QUALITATIVO

Il presente follow up, così come il report precedentemente curato da Ires Piemonte, ha come focus il processo di implementazione inteso non come una fase del processo di policymaking in cui rilevare eventuali distorsioni rispetto a quanto previsto a monte nella fase di progettazione bensì come una fase “viva” una fase in cui le politiche finiscono per assumere certe forme anziché altre in virtù dei vincoli rispetto alle risorse disponibili, degli attori e delle reti presenti sul territorio, delle dinamiche organizzative e politiche pregresse, della maggiore e o minore capacità di attivare sinergie, delle dinamiche di governance. Una fase in cui i Dirigenti pubblici, gli operatori e le operatrici sociali, gli/le assistenti sociali ricoprono un ruolo di primo piano in accordo con l'approccio Street-level Bureaucracy (Lipsky, 1980) che accorda centralità alla fase dell'attuazione delle politiche.

Di seguito alcuni degli interrogativi che hanno guidato il lavoro di monitoraggio e valutazione:

- Quali possibilità sono state introdotte dall'Avviso 4 ai fini della promozione di un cambio di paradigma nell'accoglienza delle persone senza dimora sui territori?
- Con quali modalità gli ambiti territoriali hanno tradotto in pratica i principi dell'approccio HF? (ed eventuale sperimentazione di buone pratiche)
- Quali sono le condizioni che favoriscono e, viceversa, quali gli ostacoli incontrati nel processo di implementazione?
- Quali mutamenti si sono prodotti negli assetti di governance?
- Qual è il punto di vista dei beneficiari rispetto all'inserimento abitativo e alle condizioni necessarie per un buon esito del percorso?

Ricostruendo i percorsi di implementazione sui territori, l'analisi qualitativa ha consentito di raccogliere dati significativi rispetto agli interrogativi sopra riportati; tali dati rappresentano un patrimonio comune di apprendimento rispetto all'attuazione della misura oggetto di interesse e hanno costituito la base per la stesura del primo report (Cagno e Leonardi, 2021), per la scrittura dell'articolo “The pandemic and homeless people in the Turin area: the level of housing adequacy shapes experiences and well-being” (Leonardi e Stefani, 2021) sulla rivista *Housing Care and Support* e del presente follow up. L'affondo qualitativo ha previsto l'esame della documentazione relativa all'Avviso 4, dei progetti presentati dai territori; si è poi proceduto con l'analisi documentale del monitoraggio nazionale¹. La fase di esplorazione sul campo ha previsto, inoltre, la partecipazione a seminari inerenti ai temi di interesse, a riunioni di coordinamento organizzate dalla Regione Piemonte e la realizzazione di video-interviste in profondità. Sono state raccolte 35 video-interviste semi-strutturate con dirigenti dei servizi, funzionari, educatori e assistenti sociali del pubblico e del privato sociale, della durata di un'ora, un'ora e mezza circa l'una, trascritte integralmente e analizzate anche mediante utilizzo del

¹ Per una panoramica a livello nazionale Cfr., “I servizi come agenti del cambiamento” (fio.PSD, 2021) <https://www.fiopsd.org/wp-content/uploads/2022/02/Report-Monitoraggio-2021.pdf> e “Servizio di valutazione indipendente del PON Inclusion FSE 2014/2020. Interventi contro la povertà estrema - Assi 1e 2 (Ismeri, 2021) <https://poninclusion.lavoro.gov.it/Documents/Rapporto-Tematico-2021-Avviso-4-2016>.

software MAXQDA. Con la maggior parte degli intervistati sono state raccolte successivamente delle nuove interviste al fine di monitorare il prosieguo del processo di implementazione nei 5 ambiti territoriali di interesse: Asti, Alessandria, Biella, Cuneo e Novara. Sono state raccolte, inoltre, interviste con alcuni testimoni privilegiati: responsabili della Regione Piemonte, responsabili e formatori della Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD), avvocati parte dell'associazione nazionale di volontariato per la tutela legale gratuita delle persone senza dimora "Avvocato di strada".

Il presente follow up qualitativo si caratterizza per la volontà di raccogliere le testimonianze delle persone beneficiarie degli interventi di accoglienza previsti dall'Avviso 4 e dunque sono state riportate, sia nel precedente report sia nel follow up, degli stralci delle interviste realizzate con i destinatari. Si tratta di persone che in precedenza hanno vissuto in condizione di senza dimora. In particolare, 3 beneficiari sono stati intervistati due volte a distanza di circa un anno e mezzo la prima volta nel mese di marzo del 2021, durante il periodo pandemico, la seconda volta a dicembre del 2022. La realizzazione delle interviste non è stata semplice e ha posto delle sfide metodologiche tra le quali la necessità di cercare un equilibrio tra i temi della desiderabilità e delle aspettative sociali che necessariamente si ponevano in un contesto in cui i beneficiari sono perfettamente consapevoli di essere inseriti in un programma di aiuto e, dunque, di trovarsi in una condizione asimmetrica rispetto agli operatori sociali responsabili del loro inserimento, e la nostra volontà di creare uno spazio di presa di parola da parte loro, non mediato. Nel momento delle prime interviste, l'Italia intera si trovava a vivere secondo le restrizioni stabilite per il contenimento della pandemia ed era un momento di grande difficoltà, ancor più per le persone che già vivevano condizioni di fragilità pregresse. Non è stato semplice intervistare i beneficiari, ancor più nel contesto descritto. I/le professionisti/e del sociale sono stati estremamente disponibili e attenti nel cercare di creare le condizioni più tutelanti in termini di privacy degli/lle intervistati e nel fornire le attrezzature e la connessione internet necessaria alla realizzazione delle video-interviste. Per questo ci teniamo a ringraziarli. È stato prezioso poter re-intervistare le stesse persone al fine di seguirle nel loro percorso HF e poter monitorare le loro traiettorie abitative. Per contribuire alla conoscenza del fenomeno e a fini valutativi rispetto alla misura oggetto di interesse, è stato utile e sarebbe utile proseguire ulteriormente con le interviste con approccio longitudinale qualitativo. Dal punto di vista metodologico, non è semplice raccogliere interviste con i beneficiari, è raro che la loro testimonianza entri nei report e ancor più raro che si riesca a intervistarli più volte seguendo il loro percorso, ma allo stesso tempo questo lavoro permette di avere informazioni fondamentali rispetto a come le persone vivono l'inserimento in alloggio, alle loro rappresentazioni e opinioni.

I numeri dei soggetti coinvolti e il taglio qualitativo dell'approfondimento non consentono una generalizzazione ma permettono di esplorare in profondità gli aspetti legati ai vissuti, alle rappresentazioni, alle problematiche, e agli aiuti incontrati.

Sebbene, la campagna #peoplebeyondthenumbers² lanciata dalla Federazione europea delle organizzazioni nazionali che lavorano con i senzatetto (FEANTSA), dia come indicazione di andare al di là dei numeri per una migliore conoscenza del fenomeno della homelessness, forniamo alcune cifre utili per un minimo inquadramento riguardo all'ampiezza del fenomeno e soprattutto alla dimensione di incremento sottolineata nella ricostruzione riportata nel volume "Homelessness in Italia" (Consoli e Meo, 2020). Sappiamo che nell'Unione Europea circa 700000 persone ogni notte dormono per strada o in sistemazioni di accoglienza temporanee, sappiamo che in Italia (Istat, 2014) il numero

² Cfr., <https://www.youtube.com/watch?v=vyzSKcQ-b-M>.

delle persone senza dimora presenti sul territorio nazionale era stato stimato in 50724 nel 2014 anno della seconda e ultima rilevazione Istat che utilizzava il calcolo delle presenze rilevate nell'arco di un mese presso i servizi di accoglienza. Lo stesso anno venivano registrate 2259 persone homeless in Piemonte e 1729 nella città di Torino. Rispetto al profilo tipico delle persone che si affacciano ai servizi di accoglienza viene descritto dal Forum interregionale permanente del volontariato Piemonte e Valle d'Aosta come un'utenza maschile (81%), di età compresa tra i 40-59 anni (52%) e con una prevalenza di utenti italiani (2022, p. 16).

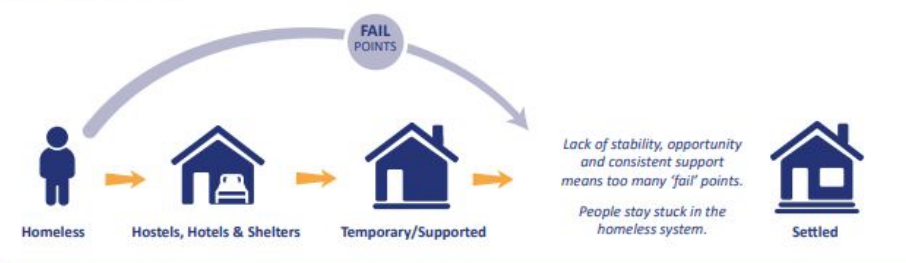
Il tema delle rilevazioni statistiche delle cosiddette popolazioni nascoste «hidden» e difficili da raggiungere «hard to reach» (Atkinson e Flint, 2001) è conosciuto per la sua delicatezza nell'ambito della letteratura di riferimento poiché nel caso della popolazione homeless spesso si utilizza come campione per la rilevazione, il numero in un determinato intervallo di tempo di coloro che si recano presso i servizi di accoglienza. Questo però crea dei bias in quanto sottostima la presenza di persone che non hanno i documenti in regola, poiché la maggior parte dei servizi gestiti per conto del settore pubblico non può accoglierli; sottostima la presenza delle donne e delle persone con difficoltà psichiatriche che si recano di meno, per motivi diversi, presso tali servizi (Bretherton e Mayock, 2021).

MODALITÀ PIÙ O MENO ADERENTI AL PARADIGMA HF? LOGICHE SEGUITE NELLA SELEZIONE DEL TARGET E NELL'IMPLEMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI

«Too many programs label themselves Housing First and they don't even resemble the actual Housing First program. Housing First it is radical! 'A radical acceptance of the client's point of view!'" (Sam Tsemberis)

Con queste parole Sam Tsemberis evidenzia la filosofia dell'approccio HF che risiede, soprattutto, nella volontà di mettere il beneficiario, con le sue preferenze e desideri, al centro dell'intervento. Di seguito è illustrata la logica dell'approccio HF nelle sue peculiarità rispetto al modello *staircase* (a gradini). A differenza di quest'ultimo, con l'Housing First la sistemazione in alloggio è il punto di partenza – non la meta finale - dell'intervento sociale.

Housing Readiness

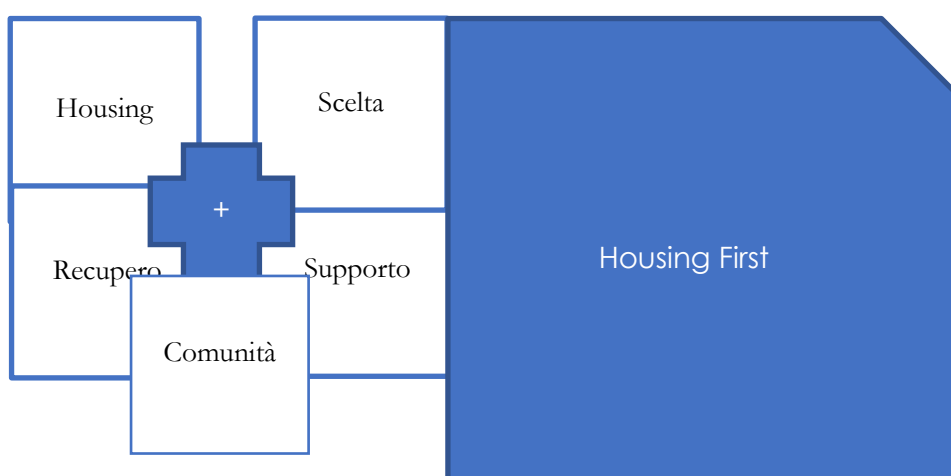


Housing First



La diffusione dell'Housing First in Italia è stata favorita dalla pubblicazione delle "Linee guida per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" (MLPS, 2015), primo documento programmatico a livello nazionale a dichiarare l'intenzione di superare l'approccio emergenziale agli interventi. L'implementazione italiana dell'Housing First si ispira ai principi fondamentali del modello Housing First concepito nel 1992 da Sam Tsemberis (2010) così riassumibili:

- Housing: accesso immediato all'alloggio senza pre-condizioni necessarie;
- Scelta: scelta del beneficiario e autodeterminazione;
- Recupero: orientamento al recupero e alla riduzione del danno;
- Supporto: supporto individualizzato e guidato dalla persona;
- Comunità: integrazione sociale e comunitaria.



Rispetto ai principi del paradigma HF, molti interventi intrapresi negli ambiti territoriali piemontesi, soprattutto nella fase iniziale, hanno seguito una logica di tipo prudentiale e, per esempio, anziché selezionare i casi più compromessi, le cabine di regia hanno selezionato persone che potenzialmente avrebbero potuto «reggere bene un inserimento in casa». Trattandosi, in alcuni dei 5 territori, della prima volta che i soggetti attuatori si proponevano di lavorare con questa metodologia è risultata comprensibile la volontà di agire secondo una logica prudentiale come si evince da questo scambio tra la ricercatrice e la dirigente intervistata :

«Quando lei dice: “È stata una novità assoluta”, è perché nel vostro territorio è stata un po' la prima occasione di sperimentare progetti di housing first e housing led?

Intervistata: Come amministrazione comunale sì».

Un'intervistata racconta della logica che ha guidato la selezione del target: «Non abbiamo preso subito le persone più complicate, perché ci siamo prima fatti le ossa». Nella stessa direzione si sono mossi ad Asti come ci racconta una Dirigente descrivendo il target che hanno selezionato per gli inserimenti.

«[abbiamo scelto] Persone un po' con una discrepanza, non totalmente perdute, ma con una capacità, ancora con una buona funzionalità. Questa è stata la categoria di soggetti sui quali siamo riusciti a fare dei buoni investimenti. Altri che abbiamo inserito sono stati invece soggetti migranti, quindi con un importante fallimento del loro percorso migratorio: sono arrivati in Italia con un particolare obiettivo, un periodo di lavoro intenso e anche redditizio, un'autonomia abitativa e quant'altro e poi è arrivato il termine del lavoro e quindi la discesa verso la condizione di povertà estrema».

Sempre rispetto alla selezione del target, un'altra intervistata, attiva sul territorio di Alessandria racconta:

«ti faccio un esempio per farti capire cosa vuol dire "target più semplice": il target più semplice sono state nei primi casi persone che stavano nei dormitori da tanto tempo, che avevano già fatto la domanda di emergenza abitativa ed erano in graduatoria e avevamo la speranza che nel giro di un anno, un anno e mezzo, gli sarebbe stata assegnata la casa, quindi avevano davanti a loro una prospettiva di avere una casa popolare. [...] Effettivamente iniziare con un target più semplice ci ha aiutato, perché abbiamo iniziato anche a imparare a lavorare tra di noi».

Conclude con un passaggio significativo perché tematizza che i territori sono in un percorso di crescita: sedimentano le esperienze che hanno avuto l'opportunità di maturare e grazie alla proroga, dunque con un orizzonte temporale più lungo, l'intervistata afferma. *«Oggi dopo tre anni e mezzo di fatto di lavoro ci siamo sperimentati anche con delle situazioni un po' più complesse».*

Di seguito, sempre sul tema dell'approccio prudentiale, riportiamo le parole di un formatore fio.PSD:

«Poi che magari non si sono fatte scelte troppo coraggiose io lo capisco anche. Quindi che probabilmente si siano fatti dei ragionamenti in termini di: "La prendo con calma, la prendo piano", io questo lo reputo anche un po' normale, anche forse saggio, nel senso che ci si è interrogati molto...

«I territori si sono trovati a pensare a come cambiare l'approccio all'accoglienza» ha affermato una formatrice fio.PSD nel corso di una riunione di coordinamento organizzata dalla Regione Piemonte per confrontarsi con i 5 ambiti territoriali nel passaggio al prosieguo della Convenzione di Sovvenzione mediante *Addendum* le cui attività finanziate dovranno terminare entro il 31 dicembre 2023. Non si è trattato di un compito facile ma questa era la vera sfida: formarsi, e come ci raccontava una dirigente di Asti, le cui dichiarazioni abbiamo riportato nel precedente report, per i soggetti attuatori si è trattato di cambiare significativamente le modalità di lavoro, di sperimentare nuove modalità, di «invertire la rotta della lettura del bisogno del cittadino in povertà estrema».

Rispetto alle modalità di implementazione degli interventi, un aspetto non aderente ai principi dell'HF - che non prevede la convivenza se non per scelta dei beneficiari, e che talvolta ha causato delle difficoltà - è la questione delle sistemazioni alloggiative in convivenza.

«Dal punto di vista abitativo l'evoluzione è stata molto positiva per la maggior parte delle persone. Anche sul drop out, di fatto ne abbiamo avuto uno solo che ha abbandonato il progetto, una persona che avevamo inserito in coabitazione con altri due e che poi ha abbandonato... Con il senno di poi la valutazione di inserirlo in coabitazione forse è stata un po' superficiale, perché tenendolo in coabitazione ci siamo resi conto che era una persona che presentava delle fragilità importanti quindi la coabitazione non ha funzionato e lui ha preferito tornare a girare in strada, per i dormitori, e tuttora è in quella situazione lì. Un altro, invece, era una persona che voleva stare da sola e noi non avevamo la possibilità di inserirlo in housing da solo, quindi non ha accettato la convivenza con un altro» (ente attuatore Alessandria).

Anche nello stralcio seguente la convivenza (quando non scelta dalla persona destinataria dell'intervento) è raccontata come un elemento di criticità. L'intervistata sottolinea, inoltre, l'importanza di lavorare sulla parte relazionale e affettiva, aspetto previsto dall'HF ma su cui loro non sono riusciti a lavorare adeguatamente e si ripropongono di intervenire al riguardo nel prossimo futuro.

«Un altro elemento concreto di criticità è il fatto che non ci fossero monolocali, quindi fossero tutti alloggi in convivenza, per cui ci siamo detti che per la prossima Avviso 4 almeno un paio di alloggi monolocali... Perché sennò passi tutto il tempo a dirimere conflitti invece di lavorare sul percorso. L'altro aspetto su cui dobbiamo lavorare è un po' il lavoro di comunità, nel senso che in questo periodo stiamo un po' maturando come équipe che oltre all'alloggio – e già l'alloggio è tanta roba – e oltre ad una

presa in carico sociale e sanitaria, quello che manca e su cui bisogna lavorare è la parte di relazione di comunità, anche affettiva» (ente attuatore, Cuneo).

SOSTENIBILITÀ DEL PARADIGMA DI INTERVENTO HF

Dal punto di vista economico, la questione delle risorse è una delle più ricorrenti emerse dall'analisi delle interviste realizzate. Si declina nei termini di un bisogno di continuità e di programmazione sul medio periodo di modo da non dover interrompere le sperimentazioni intraprese con conseguenze nefaste *in primis* sulla qualità della vita dei beneficiari degli interventi. Come spiega un'intervistata:

«Alla fine del progetto, di questi 22 accolti in Housing First 13 hanno trovato autonomia, se vuole poi entro nel dettaglio, uno è deceduto, uno è stato trasferito in comunità e 7-8 sono ancora ospiti, perché poi il programma è finito, però non è che si può dimetterli e dir loro ok il progetto di accompagnamento è finito...» (Comune di Alessandria).

Dai dati raccolti è emerso come il finanziamento da programmi specifici e limitati nel tempo, anziché su programmazione ordinaria e continuativa, rende difficoltosa la stabilità nel tempo e non permette di programmare sul medio e lungo termine. Allo stesso tempo il finanziamento da bando – come nel caso di Avviso 4/2016 – permette di sperimentare interventi, o addirittura di sperimentare secondo paradigmi di intervento innovativi che difficilmente sarebbero stati attuati e questo è un aspetto rilevante. Tramite Decreto di approvazione di un Addendum attualmente è stato previsto un rifinanziamento complessivo di euro 383.750,00 di cui 191.875,00 a valere sul POC Inclusione e 191.875,00 sul PO I FEAD, proprio ai fini di promuovere «la prosecuzione delle attività progettuali il rafforzamento degli interventi intrapresi sui territori» e tutti gli ambiti territoriali coinvolti hanno svolto un lavoro di programmazione rispetto ai cambiamenti da attuare nel breve futuro e si sono attivati con proprie risorse per cercare di garantire, per quanto possibile, la continuità dei percorsi iniziati grazie all'attuazione dell'Avviso 4.

«L'INSERIMENTO IN ALLOGGIO NON BASTA». ACCOGLIERE CON IL PARADIGMA HF

«Non devono essere solo case, ma devono esserci anche dei punti di quartiere, devono esserci dei punti di ascolto, di monitoraggio, con possibilità di interventi flessibili per esserci, prima che si incancreniscano certe situazioni» (Comune, Alessandria)

«Non è la casa che ci fa arrivare alla soluzione e allora lo sforzo è di capire quale può essere la filiera dei servizi che si agganciano in un lavoro di comunità, all'inserimento in casa. Questo ci fa capire come la persona vada accompagnata, non per merito, ma perché è diritto. I livelli essenziali ce lo stanno dicendo e speriamo che aumentino nel tempo. Il diritto di residenza ti richiede dei servizi a supporto così come il pronto intervento sociale, HF non è un livello essenziale ma ti richiede interventi a supporto» (formatrice fio.PSD).

Queste parole sono significative al fine di evidenziare che la casa è il punto di partenza ma che non si tratta di “semplici” inserimenti abitativi; serve una cornice di senso rispetto alle modalità di lavoro, alcune diverse capacità professionali dei professionisti del sociale chiamati a lavorare con questo approccio e, non da ultimo, la questione del reperimento degli alloggi che approfondiremo nei paragrafi successivi, è un requisito imprescindibile per poter attivare degli interventi HF. Se mancano alloggi adatti (per esempio alloggi non in condivisione) o se la proprietà degli alloggi è di singoli o di

enti che non sono disposti a metterli a disposizione di beneficiari che presentano situazioni compromesse; se l'intervento non prevede lavoro di comunità questo può inficiare il processo di implementazione o comunque modificarne l'esito come si legge nello stralcio seguente.

«Torno ancora sui punti di criticità: gli inserimenti abitativi, soprattutto per le persone più in difficoltà, quindi con problemi psichiatrici o di dipendenza, non hanno funzionato, perché non eravamo pronti come équipe a sostenere la persona, adottavamo ancora una logica cosiddetta "a gradini", per cui se la persona ricominciava a bere veniva espulsa. E questo tra l'altro è legato anche al fatto che la proprietà degli alloggi era in mano al volontariato, quindi è stato anche difficile concertare alcuni pezzi di lavoro» (ente attuatore, Cuneo).

Con un'importante capacità di riflessività rispetto al lavoro svolto e agli insegnamenti appresi rispetto al senso di lavorare con l'approccio HF, l'intervistata tematizza il ruolo delle crisi e delle ricadute che spesso caratterizzano i percorsi dei beneficiari. Evidenzia, inoltre, il concetto di "aspettative" spesso presente nel lavoro educativo, con tutte le sue ambiguità e che talvolta si accompagna a una sensazione di frustrazione vissuta dall'équipe quando i percorsi non proseguono in modo lineare.

«C'erano delle forti aspettative, cioè: "Inseriamo delle persone grazie ai fondi e fanno un percorso di autonomia", quando in realtà spesso i momenti di crisi sono diventati dei punti di non ritorno, quindi con espulsione dalla parte abitativa. Poi magari sarebbe andata comunque così, però ecco su quelle crisi abbiamo lavorato anche a posteriori e siamo maggiormente preparati a coglierle come elementi di sfida. Li tratteremmo in maniera diversa. Ed è anche la temporaneità dell'abitazione, cioè c'è stato ad un certo punto un po' di conflitto, tra virgolette, perché magari i volontari o l'associazione di volontariato volevano che le accoglienze fossero a termine ed erano molto abituati a lavorare così...» (ente attuatore, Cuneo).

L'approccio HF rispetto a questo aspetto, sottolinea il fatto che la non linearità e le ricadute sono parte integrante del lavoro educativo e vanno gestite, non intese come delle battute di arresto, di sospensione dei percorsi. Servono, dunque, professionisti/e formati per lavorare con questa metodologia, non è sufficiente l'inserimento in alloggio e serve maturare consapevolezza che l'équipe rimane un punto di riferimento per la persona e un punto di contatto anche per i servizi sociali, in un'ottica di lavoro integrato e comunitario come si evince dallo stralcio seguente:

«l'altra cosa che non dobbiamo dimenticarci, secondo me, è che i percorsi con le persone non finiscono. Poi non è sempre detto, mi augurerei non fosse sempre così, ma poi è così, io lo vedo. Cioè ci sono delle fragilità che non è che si risolvono. E più punti sulle situazioni difficili più sai che ce le avrai in carico per sempre, cioè mantieni una buona condizione di equilibrio, di sufficiente benessere e una buona condizione di equilibrio ed autonomia, questo indubbiamente sì. Ma pensare che un certo tipo di sostegno scompaia, questo io purtroppo non lo penso più. Uno dei pilastri dell'Housing First è proprio quello che l'intervento va avanti finché c'è bisogno... Non è un intervento che finisce neanche nel caso in cui la persona esca dall'alloggio perché non ci sta più dentro. Io vorrei che arrivassimo lì. Continui ad avere delle persone di riferimento, continui ad avere delle persone a cui telefonare o a cui chiedere: "Mi aiuti a fare la domanda per il reddito di cittadinanza?", anche se non sei più nell'alloggio». (Formatore fio.PSD)

E ancora, con le parole di un'intervistata del Comune di Alessandria:

«dal punto di vista delle cose da tenere in considerazione, c'è di sicuro la necessità di un supporto educativo lungo tutto il percorso, o proprio un supporto nelle incombenze nel mantenimento dell'alloggio...Nella quotidianità. Ad esempio è capitato che due o tre inseriti in casa sono poi stati seguiti a lungo, perché di fatto in questa casa non ci stavano, non cucinavano, tornavano alla mensa... Cioè la casa è una dimensione, se tu la perdi poi ti senti in queste quattro mura e ti dici: "Ma che ci sto a

fare?" Facevano proprio fatica...Avevano ancora bisogno ogni tanto di qualcuno che andasse a dare un'occhiata, un incoraggiamento».

Rispetto alla tenuta nel tempo dei percorsi, elemento centrale del monitoraggio e della valutazione della misura oggetto di interesse, sottolineiamo l'importanza dell'intervento educativo e il lavoro di promozione/ripristino di una rete relazionale che funga da supporto per la persona che beneficia dell'intervento.

In conclusione, ai fini della buona riuscita e della durata nel tempo degli interventi di accoglienza - oltre allo stanziamento di risorse con carattere di continuità e non occasionale - non basta l'inserimento in alloggio, è necessaria una formazione rispetto al paradigma HF che fornisca strumenti di lavoro adeguati, la regia dell'attore pubblico, un significativo lavoro di comunità per il reperimento degli alloggi e per l'attivazione di eventuali opportunità di sostentamento economico, la consapevolezza del fatto che le équipes di lavoro restano a disposizione come punti di riferimento per la persona. A differenza dei programmi di Rapid Rehousing che prevedono un supporto educativo blando, gli inserimenti in programmi HF, infatti, prevedono un alto supporto che inizia, e non termina, con l'inserimento abitativo.

Da parte dei suoi ideatori e degli esperti che hanno a lungo analizzato gli interventi attuati, è stata inoltre messa a punto una scala su cui misurare l'aderenza degli interventi al paradigma HF "Pathways Housing First Fidelity Scale" (Stefancic et al., 2013). Di seguito, a titolo esemplificativo, riportiamo una tabella con alcuni degli indicatori previsti nella versione integrale, e la scala di aderenza. In maniera molto chiara è reso evidente come HF non significhi esclusivamente inserire in alloggio persone in condizione di emarginazione abitativa e sociale e come il paradigma preveda una grande autodeterminazione del beneficiario.

Item	Tema	1	2	3	4
	Scelta abitativa e struttura				
1.	Scelta dell'alloggio. I partecipanti al programma scelgono l'ubicazione e le altre caratteristiche dell'alloggio.	I beneficiari non hanno possibilità di scelta rispetto al luogo, la decorazione, l'arredamento o altre caratteristiche del loro alloggio	I beneficiari hanno poca scelta per quanto riguarda l'ubicazione, la decorazione, l'arredamento e altre caratteristiche del loro alloggio.	I beneficiari hanno un certo margine di scelta rispetto all'ubicazione, decorazione, arredamento e altre caratteristiche del loro alloggio.	I beneficiari hanno un ampio margine di scelta rispetto all'ubicazione, decorazione, arredamento e altre caratteristiche del loro alloggio.
3.	Permanenza nell'alloggio. Misura in cui si presume che la possibilità di disporre dell'alloggio sia permanente, senza limiti di tempo effettivi o senza limiti di tempo, diversi da quelli definiti in un contratto d'affitto.	Esistono rigidi limiti di tempo rispetto alla durata del permanenza negli alloggi, al punto che i beneficiari sono tenuti a trasferirsi entro una certa data o l'alloggio è considerato d'emergenza, a breve termine o transitorio.	Ci sono limiti di tempo standardizzati per la permanenza in modo tale che i beneficiari sono tenuti a trasferirsi quando i limiti standardizzati sono raggiunti.	Ci sono limiti di tempo individualizzati per la permanenza in modo tale che i beneficiari possano rimanere per tutto il tempo necessario, ma devono trasferirsi quando i limiti di tempo basati su criteri individualizzati sono raggiunti.	Non sono previsti limiti temporali per la permanenza e il contratto di locazione può essere periodicamente rinnovato.
	Filosofia dell'intervento				
19.	Assenza di coercizione. Misura in cui il programma non prevede attività coercitive nei confronti dei beneficiari	L'intervento utilizza abitualmente attività coercitive con i partecipanti, per es. far leva sull'alloggio per promuovere l'aderenza alle disposizioni cliniche o per svolgere una sorveglianza eccessivamente intrusiva dei beneficiari.	L'intervento a volte utilizza attività coercitive con i beneficiari e non c'è consapevolezza rispetto al fatto che tali pratiche sono in conflitto con l'autonomia dei partecipanti e con i principi del recupero.	L'intervento a volte utilizza attività coercitive con i beneficiari ma l'équipe è consapevole del fatto che tali pratiche sono in conflitto con l'autonomia dei partecipanti e con i principi del recupero.	L'intervento non utilizza attività coercitive con i partecipanti, per es. far leva sull'alloggio per promuovere l'aderenza alle disposizioni cliniche o per svolgere una sorveglianza eccessivamente intrusiva dei beneficiari.
20.	Programmazione incentrata sulla persona. 1) lo sviluppo di idee formative per il piano di trattamento basate su discussioni guidate dagli obiettivi e preferenze del beneficiario 2) la conduzione di incontri di programmazione del trattamento 3) le pratiche attuate riflettono i punti di forza e le risorse identificate nella fase di valutazione e programmazione	L'intervento non prevede una programmazione incentrata sulla persona	La programmazione dell'intervento soddisfa completamente un punto o parzialmente due dei punti	La programmazione dell'intervento soddisfa completamente due punti o parzialmente tre dei punti	La programmazione dell'intervento soddisfa completamente tutti e tre i punti.

GOVERNANCE

Come si legge nell'Addendum alla Convenzione di Sovvenzione, il ruolo della regione Piemonte è così concepito: «La Regione intende anche per questo prosieguo di attività, continuare nella sua attività di accompagnamento al territorio, promuovendo il rafforzamento del sistema dei servizi dei cinque territori regionali coinvolti, sia garantendo un attento coordinamento delle iniziative, grazie anche ad un processo formativo costante dato dalla fruttuosa collaborazione con fio.Psd, sia fornendo un sostegno amministrativo per le fasi collegate alla rendicontazione». La Regione prosegue nel suo ruolo di coordinamento e accompagnamento, ruolo che emergeva già nel precedente report dalle interviste con funzionari della Regione e responsabili sui territori coinvolti (Cagno e Leonardi, 2021).

A livello generale, l'Avviso 4 ha attribuito un ruolo centrale all'ente pubblico in termini di regia rispetto a un settore, quello dell'emarginazione adulta, che su molti territori non godeva di un corpus organico di interventi, ma molto era lasciato all'iniziativa di enti del terzo settore e del privato sociale. Questo aspetto è centrale rispetto agli assetti della governance e agli spazi di azione che apre. Come si evince dallo stralcio riportato di seguito.

«L'Avviso 4 per la prima volta ha dato la governance dei servizi rivolti alla grave emarginazione all'ente pubblico. Per la prima volta i comuni, gli enti territoriali han pensato come i servizi pubblici si potessero integrare con i servizi del volontariato. Sistemi di governance che si chiamano: cabine di regia, tavolo marginalità, tavolo inclusione sociale» (formatrice fio.PSD).

Ai fini del monitoraggio e della valutazione del processo di implementazione sul territorio piemontese, questo aspetto è stato sottolineato da tutti gli ambiti territoriali come un aspetto importante che, in alcuni casi ha rafforzato il ruolo dell'ente pubblico negli assetti preesistenti, in altri ha creato un vero e proprio spazio che in precedenza non esisteva. Questo è un elemento rilevante perché consente di lavorare in ottica di diritti da garantire a chiunque si trovi in una determinata condizione, è un passo in avanti significativo, che procede parallelamente al lavoro che  a livello nazionale fio.PSD, tra gli altri, sta portando avanti per il riconoscimento dei Livelli essenziali delle prestazioni.

Alcuni territori avevano già una governance strutturata ed esperienze pregresse sul tema della homelessness e questi sono risultati tra i fattori agevolanti nell'implementazione dell'Avviso 4 (Cagno e Leonardi, 2021). In questi casi l'Avviso 4 è servito a rafforzare ulteriormente dinamiche già virtuose, come per esempio nell'ambito territoriale del biellese. Di seguito riportiamo due stralci:

«noi ogni tre mesi abbiamo una cabina di regia a cui partecipiamo noi come accoglienza plurale, partecipano i servizi socio-assistenziali, Iris [consorzio], Cissabo e Comune di Biella, partecipa il Serd, il Dsm... Ecco questi attori, soprattutto i servizi sociali partecipano un po' sempre, diciamo che il Dsm latita un po' di più». (ente attuatore Biella)

«Noi abbiamo una governance bella frizzantina e dal 2013 abbiamo una filiera molto strutturata e ben coordinata. La partita della marginalità l'abbiamo passata alla città di Biella e il pezzo di HF l'abbiamo seguito noi come consorzio e poi le abbiamo dato continuità con fondi nostri. Abbiamo fatto percorsi di formazione comuni sui singoli casi. Abbiamo lavorato mettendo a punto delle équipes specialistiche. Abbiamo cercato di potenziare l'integrazione socio-sanitaria perché alte percentuali richiedono il Serd o sono doppia diagnosi [coesistenza nel medesimo individuo di un disturbo dovuto al consumo di sostanze psicoattive e un altro disturbo psichiatrico]. Anche l'utenza

del dormitorio è diventata molto più problematica, è necessario costruire filiere di servizi che si parlano» (Consorzio di Biella).

FORMAZIONE SUI TERRITORI, FORMAZIONE CON I TERRITORI

«Si è dato tanto spazio alla formazione, i territori hanno dato molto spazio alla formazione, chi ha voluto ha potuto utilizzare questa linea di finanziamento per far fare un bel salto di qualità ai propri operatori, perché oltretutto c'erano fondi specifici per la formazione. Chi li ha usati e chi li ha usati per tempo secondo me insomma ha potuto mettere in piedi un bel discorso. Soprattutto non solo con i propri operatori, nel senso che non sono solo i singoli operatori della cooperativa che hanno fatto questo percorso, ma l'ha fatto tutta una rete, lo ha fatto l'intero tavolo di progettazione intorno all'Housing First» (formatore fio.PSD).

Parallelamente, infatti, la regione Piemonte ha scelto di siglare una convenzione con la Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD) per dare avvio a un programma di formazione che ha coinvolto tutti gli ambiti territoriali e che ha riguardato, tra gli altri, temi proprio la presentazione dei principi del paradigma di intervento HF e che in occasione della raccolta delle interviste è stata valutata molto positivamente.

«L'avviso 4 è stato un'occasione molto importante per misurarsi con la problematica per il nostro ente locale...una tematica nuova affrontata in un modo così complessivo e strutturato. L'approccio housing first e è stato un'assoluta novità e in questo è stata molto importante la guida di fio.PSD. Quindi abbiamo avuto da una parte la Regione, che dirigeva l'orchestra, e dall'altra fio.PSD, che da fuori ci ha fatto formazione e monitoraggio e confronto con tavoli condivisi con altri enti» (Comune di Alessandria).

Nello specifico, il percorso di accompagnamento svolto dalla fio.PSD è stato strutturato nelle seguenti azioni:

- **Coordinamento alla cabina di regia** regionale, per il rafforzamento del processo di sviluppo dei servizi per il contrasto alla Grave Emarginazione Adulta. Gli incontri hanno coinvolto principalmente i responsabili istituzionali degli ambiti territoriali ma hanno anche specificato la loro funzione promuovendo incontri dedicati ai singoli ambiti aperti a tutta la rete istituzionale del terzo settore.
- **Formazione a distanza**, in cui ogni ambito ha potuto coinvolgere attori e stakeholder territoriali al fine di condividere letture comuni e finalità di intenti.
- **Scambio di buone pratiche** in cui sono stati ripercorsi i temi proposti dalla formazione a distanza portando esperienze che hanno strutturato e sperimentato azioni innovative. Questa azione è stata volta a promuovere lo scambio di esperienze sia fra territori della stessa regione che fra territori di altre regioni.
- **Formazione in presenza** al fine di approfondire tematiche di interesse locale.
- **Supervisione Housing First** rivolta alle équipes dei diversi ambiti che stanno sperimentando questa metodologia di intervento al fine di fornire un confronto operativo sui temi cardine dell'approccio.

Tutto l'impianto ruota attorno a quattro temi portanti, individuati nel corso della fase preparatoria, grazie allo scambio e al confronto costante con la Regione e con gli ambiti territoriali. I quattro temi sono:

Target: L'unica rilevazione sul fenomeno delle persone senza dimora in Italia risale al 2011, con un successivo aggiornamento del 2014, a cura di ISTAT in collaborazione con

Caritas e fio.PSD. Le successive quantificazioni elaborate da ISTAT hanno preso in considerazione unicamente il dato delle persone iscritte presso le vie fittizie dei comuni e non possono essere ritenute rappresentative del fenomeno delle persone senza casa. Nel frattempo, il nostro paese è stato attraversato da eventi epocali, che hanno profondamente cambiato il tessuto sociale e l'incidenza della povertà in Italia. Il perdurare della crisi economica del 2008 e l'impoverimento delle fasce più deboli, le migrazioni da paesi sconvolti da guerre e crisi climatiche, l'aumento degli sfratti e, in ultimo, la crisi pandemica hanno modificato profondamente, quantitativamente e qualitativamente, la composizione dei beneficiari di interventi di contrasto alla povertà e alla grave emarginazione. Chi lavora nei servizi rileva certamente un aumento del numero di interventi ed un acuirsi delle problematiche a cui rispondere, ma ancora poco è stato fatto per descrivere organicamente il fenomeno delle persone senza casa.



Appare altresì chiaro quanto l'auspicio di coinvolgere i territori in una programmazione di lungo termine richieda di partire da una puntuale rilevazione quantitativa e qualitativa del target di riferimento. In un contesto così poco strutturato il percorso di accompagnamento promosso da fio.PSD non ha potuto che partire dallo sguardo privilegiato di chi ogni giorno apre gli uffici e i servizi che si rivolgono al fenomeno al fine di far emergere il dato esperienziale e arrivare così ad una descrizione dei confini del fenomeno e delle casistiche emergenti che impattano sui servizi.



Residenza e Presa in carico: Il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 individuano, rispettivamente, le priorità collegate al Fondo Nazionale Politiche Sociali e alla sua programmazione, e i principali interventi territoriali di contrasto alla povertà. Il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà è lo strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. La prima finalità del Fondo è il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà attivati in favore dei beneficiari del Reddito di cittadinanza nell'ambito della definizione del Patto per l'inclusione sociale e della attuazione dei sostegni in esso previsti, che costituiscono livelli essenziali.

Si tratta di un documento fondamentale che per la prima volta individua alcuni Livelli Essenziali delle Prestazioni dedicati specificatamente alle persone senza dimora. In particolare risulta centrale il riconoscimento del diritto all'iscrizione anagrafica, da cui normativamente discende la possibilità di fruire di servizi essenziali connessi a ulteriori diritti fondamentali costituzionalmente garantiti quali, per esempio, l'accesso ai servizi socio-assistenziali e sanitari. Attraverso l'accesso al servizio di fermo posta viene altresì assicurata la reperibilità della persona, con particolare riferimento all'accesso alle comunicazioni istituzionali, legate all'esercizio della cittadinanza.



Integrazione socio sanitaria: Così come le Linee di indirizzo, anche il confronto promosso nell'ambito del percorso di accompagnamento con gli ambiti territoriali ha fatto emergere quanto l'integrazione sociosanitaria sia uno degli aspetti più deboli del sistema italiano di welfare. Una debolezza che discende sicuramente da criticità oggettive di carattere organizzativo date dalla distinzione a monte tra politiche pubbliche di carattere sociale e sanitario ma che trova altresì ulteriori ostacoli da culture e visioni eccessivamente settoriali dell'idea di cura e di riabilitazione. Anche il Piano Nazionale degli

Interventi e dei Servizi sociali pone l'accento sull'importanza di questo aspetto ribadendo che *“il lato sanitario è chiamato a contribuire al Piano e a dividerne le priorità, nella misura in cui vengono toccati punti di competenza socio-sanitaria. Ciò può realizzarsi a condizione che si dia effettivamente corso a una più efficiente ed efficace organizzazione da realizzarsi mediante strumenti, praticabili e rispettosi delle specificità di ciascuna professionalità coinvolta, capaci di collegare e, quindi, di coordinare l'operato dei servizi sociosanitari territoriali in cui le competenze/autonomie professionali si integrano con quelle dei team presenti nei vari servizi sociali del territorio”*.

Abitare e Housing First:  Le Linee di Indirizzo Ministeriale per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta sottolineano l'importanza di incentivare progettazioni legate alla metodologia Housing First (HF) e Housing Led (HL). Si tratta di progetti che rappresentano un'innovazione nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave marginalità poiché introducono potenziali cambiamenti di natura politico-istituzionale, organizzativa, culturale ed economica rispetto ai paradigmi di policy degli interventi posti già in essere in materia di contrasto alla grave marginalità (homelessness), al disagio abitativo dei singoli e dei nuclei familiari. In tal senso è importante ricordare che Il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali, pur non facendo rientrare l'HF tra i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, ne caldeggia fortemente il potenziamento individuando nel PNRR e nel Fondo Sociale le principali fonti di finanziamento per avviarne l'azione e per garantirne continuità nel tempo.

Il percorso di accompagnamento agli ambiti territoriali ha voluto sostenere questo processo di trasformazione del paradigma supportando le azioni di avvio o di potenziamento delle sperimentazioni di servizi HF/HL in atto sia con la formazione, che con lo scambio di buone pratiche che con la supervisione alla metodologia. Risulta necessario avere ben presente che la prospettiva temporale per il compimento di questa trasformazione è ancora molto lunga e che, di conseguenza, l'elemento centrale che valorizzare e promuovere è stato portato al centro del dibattito è stato il tema dell'abitare.

In alcuni casi la formazione ha permesso di comprendere la differenza tra il “mero” inserimento abitativo e l'approccio HF.

«Allora, noi partivamo da un territorio avanti per certi versi e indietro per altri, perché c'erano delle realtà associative che già facevano non proprio housing first, perché in realtà, per quanto siamo riusciti a capire che cos'è l'housing first, diciamo che erano degli inserimenti abitativi. Poi grazie  anche al monitoraggio di fio.PSD e alla formazione specifica che abbiamo fatto con loro, di supervisione, eccetera, nel tempo è anche un po' cambiato il modo con cui guardiamo l'housing first. Cioè oggi dovessimo rifare degli inserimenti abitativi cambieremmo alcune cose, ecco» (soggetto attuatore, Cuneo).

Nello stralcio seguente, l'intervistata riflette sul percorso di crescita che si è innestato sul territorio di Cuneo grazie alla formazione, coinvolgendo soggetti diversi in un percorso di crescita congiunto che ha permesso di mettere a tema e di superare alcune diffidenze.

«Il percorso l'abbiamo fatto insieme con fio.PSD e quindi siamo cresciuti insieme, sia come educatori che come volontari e oggi penso ci sia un altro sguardo, anche se giustamente loro – cioè Caritas, San Vincenzo e la parrocchia – dicevano: “Forse noi potremmo mettere a disposizione degli alloggi per un certo tipo di persone in grave marginalità, ma non ci sentiamo di metterlo a disposizione per altri».

LA PAROLA AI BENEFICIARI: LA CASA COME PUNTO DI PARTENZA PER SENTIRSI SICURI

Di seguito alcune informazioni socio-demografiche di alcuni beneficiari di cui riporteremo alcune dichiarazioni rilasciate rispetto alla loro esperienza e rispetto alla loro traiettoria abitativa. Sono tutte persone con un'età avanzata, con una storia pregressa di frequentazione di servizi di accoglienza a bassa soglia, con problematiche di salute, in alcuni casi legate all'età. Tutti dispongono di un'entrata economica mensile che consente loro di partecipare alle spese per l'alloggio.

Tabella 1 I beneficiari intervistati

Nome	Genere	Età	Precedente situazione abitativa	Entrata economica
A.	M	66	15 anni nei servizi a bassa soglia	Rdc più tirocinio
G.	F	68	3 anni senza casa (servizi a bassa soglia e ospite in casa di conoscenti e in un alloggio della chiesa)	Pensione di anzianità
M.	M	61	Non specifica quanti anni è stato senza casa (Servizi a bassa soglia e inserimento in alloggio della chiesa)	Tirocinio
A.	F	/	Non specifica quanti anni è stata senza casa (servizi a bassa soglia, ha dormito in auto in un'altra regione)	Pensione di reversibilità
D.	M	60	Non specifica quanti anni è stato senza casa (servizi a bassa soglia)	Prima rdc poi lavoro part-time

Tutti gli intervistati/e sono concordi nel valutare molto positivamente l'inserimento in progetti HF e affermano di essere contenti della propria sistemazione anche quando, come in un caso, ci sono problematiche che riguardano l'appartamento. Di seguito 3 stralci in cui è riportata l'opinione di 3 beneficiari/e.

«Sto abitando in un monolocale abbastanza confortevole, al primo piano, in uno stabile antico che appartiene – se non sbaglio – alla Caritas. inizialmente ero in un altro appartamento con più persone, sempre con Company, ma in un altro stabile a due passi da lì. Adesso sono in questo da circa un anno e mi trovo abbastanza bene.

[Ricercatrice]: Lei preferisce che sia un monolocale e vivere per conto suo?

No, non necessariamente. L'importante è avere lo spazio sufficiente per persona, poi che siano più persone o meno nello stesso appartamento non importa, l'importante è che ci sia la metratura giusta. [...] Gli aspetti positivi sono intrinseci al progetto stesso, cioè avere chi ti aiuta a trovare una casa non è poco. È sicuramente un vantaggio che viene offerto, un privilegio se vogliamo, mi passi il termine. Diciamo che trovo tutto molto equilibrato, non mi sento di sbilanciarmi né da una parte né dall'altra, non vedo né criticità particolari né vantaggi selettivi individuali... Mi sembra tutto ben bilanciato, ben fatto» (M).

«Bè, come casetta non è male, solo che ci sono troppe cose che non funzionano con l'ATC. Pensa che la caldaia...Ho dovuto tribolare, chiamare... per farmela mettere. La porta, che è tutta

spaccata e tutta distrutta, non me la... Mi hanno detto che devo fare tutto io! Ma scusa con 500€ al mese come faccio a pagarmi anche... Come si chiama? La porta, il riscaldamento... Il problema è quello. Ma si lamentano tutti qua. Anche la sporcizia: ci sono dei topi che sono quelli di fogna. Ci sono un po' di problemi. Però è inutile che... Ormai mi sono rassegnata e quando ho bisogno di qualcosa chiamo qualcuno che me lo fa a meno. io ho la mia casetta. Guarda, posso fare quello che voglio. Sono contentissima! Sai che è casa tua, che se vuoi andare a dormire alle 8 vai a dormire alle 8, non vuoi andare a dormire e non vai a dormire... Voglio dire, fai le cose che vuoi. Mi piace molto perché è piccolina, ma è accogliente» (G).

«Io sono stato tanti anni al dormitorio, poi sono subentrato su questo percorso che è durato 3 anni. Dopo 3 anni sono entrato nelle case della Chiesa e a settembre mi hanno chiamato per la casa popolare. Me l'hanno data, finalmente. Ho fatto un bel percorso perché sono delle persone squisite, ti aiutano tanto. Va bene, è un bel quartiere, va benissimo, sono delle belle case, diciamo che sono stato anche fortunato perché sono andata a cascare in un quartiere in cui sono tutti anziani praticamente...poi diciamo che a due minuti da casa ho il supermercato, si può immaginare! Va bene, come le ho detto sono tutti anziani, lì non ce n'è giovani, non ne esiste, sono tutti anziani, 75, 80, 90... Allora dunque c'è una tranquillità proprio... La sera sembra proprio: "Ma dove sono qua? Non si sente niente, niente". E io sono uno di quelli a cui piace la tranquillità, il silenzio. Come le ho detto che chi ha la fortuna di entrare in questo programma veramente è come se avesse vinto un miliardo di euro. È la stessa cosa, perché ritrovarsi dalla stalla alle stelle è uguale. Perché praticamente dal dormitorio, in mezzo alla strada, ti trovi in questo programma dove ti danno un alloggio, che è formidabile, tutto nuovo, pulito, e alla fine con il loro aiuto arrivi ad avere la casa popolare, è come se hai fatto un terno, inimmaginabile» (A).

Le persone intervistate due volte si sono mostrate molto soddisfatte della loro traiettoria abitativa (uno dei due ha cambiato alloggio nell'arco di tempo tra la prima intervista e la seconda) mentre l'altra ha cambiato coinquilina e attualmente è più serena rispetto alla convivenza che prima riferiva come una criticità. Di seguito due stralci di dichiarazioni dello stesso intervistato: la prima relativa alla prima intervista e la seconda all'intervista più recente. Nell'arco di un anno e mezzo il signore ha recuperato diverse abilità legate alla sfera domestica, ha trovato un impiego e ha scelto di andare a vivere leggermente fuori città per stare più tranquillo.

«Io non sono abituato, carissima, non sono abituato a queste storie qua. Io era una vita che non sapevo che cos'era una bolletta, cos'era la banca... mi è stata data una mano e io sto cercando di tenere un castello, non come quello dei bambini di sabbia, che poi vanno via... No, diciamo di pietra, uno sopra l'altro, quello lì è difficile da buttare per terra. Quello lì poi se te lo costruisci, te lo costruisci veramente. Non è male, eh...» (D., 2021).

«Io sono partito da zero e ora sento di essere arrivato quasi a 10, ora ho una casa più bella e un lavoro part-time, sono contento e vorrei che questo progetto lo facessero anche altri. Ci vuole forza di volontà e non lasciarsi andare. Una volta che nella vita hai toccato il fondo e ri-emergi, è meglio ri-emergere del tutto che toccare di nuovo il fondo» (D., 2022).

LE COMUNI DIFFICOLTÀ NEL REPERIMENTO DEGLI ALLOGGI E L'IMPLEMENTAZIONE DI BUONE PRATICHE: LO SPORTELLO CASA A BIELLA

La questione del reperimento degli alloggi è una questione molto sentita negli ambiti territoriali coinvolti. Soprattutto con il proseguimento del percorso di formazione, con l'approfondimento dell'approccio HF e del coinvolgimento di operatori/trici formati nel lavoro con questa metodologia, è accresciuta la consapevolezza rispetto alla centralità di questa problematica poiché si tratta di un aspetto che dà forma al percorso di implementazione che assume determinate caratteristiche anche in virtù degli alloggi a disposizione: delle caratteristiche, della proprietà, dell'ubicazione come si evince dagli stralci seguenti che riportano elementi significativi rispetto alla presente argomentazione.

«Rispetto all'utilizzo degli appartamenti per gli inserimenti c'è una prima considerazione: noi purtroppo non siamo riusciti ad andare oltre – e siamo abbastanza lontani dall'obiettivo – all'utilizzo di strutture e appartamenti che erano una dotazione, nel nostro caso, della diocesi. Sono tutti appartamenti messi a disposizione o da una parrocchia o dalla diocesi. Non siamo assolutamente riusciti ad implementare una modalità di accoglienza che coinvolga anche l'ATC, quindi l'istituto delle case popolari, e tanto meno un'accoglienza che utilizzi appartamenti sul mercato libero. E questa è una bella criticità...» (ente attuatore Alessandria).

In termini di risposte a questa problematica, alcuni territori stanno lavorando a monte per prevenire la perdita dell'alloggio e dunque per evitare gli sfratti come leggiamo nello stralcio seguente. Dimostrando in questo modo un alto livello di consapevolezza rispetto all'unità e all'ottica integrata con cui è importante leggere gli interventi abitativi attuati o che si possono attuare al fine di prevenire la condizione di senza dimora e di grave emarginazione adulta.

«Il tema degli sfratti è molto sentito sul territorio. Le persone perdono case e nessuno gliele vuole ri-affittare, a volte neanche con le garanzie del comune. Abbiamo molti fondi su questo e abbiamo creato un'agenzia salva-sfratti» (Comune di Asti).

Sul territorio di Biella, invece, è attivo uno sportello di mediazione abitativa, chiamato "sportello casa" su cui abbiamo chiesto alla responsabile un momento di racconto espressamente dedicato, in quanto buona pratica utile da diffondere. In occasione dell'intervista, la responsabile ci racconta: *«tutti i proprietari contattati per l'implementazione dell'Avviso 4 arrivano dallo sportello casa»*. Si tratta di un servizio che nasce nel 2014 grazie alla partecipazione della cooperativa Maria Cecilia ad un bando europeo. Successivamente – racconta l'intervistata – hanno notato che si trattava di una questione sentita come centrale anche da altri territori per cui hanno partecipato alle opportunità di finanziamento disponibili e hanno iniziato la sperimentazione proponendo una condizione vantaggiosa per i proprietari disposti a partecipare al progetto.

«Quello che noi abbiamo notato, che poteva essere un buon compromesso, era dare gratuitamente il monitoraggio al proprietario quindi noi seguivamo le persone, seguiamo tuttora le persone all'interno delle abitazioni e sottoscriviamo con le persone un progetto integrato con il servizio sociale perché lo sportello casa è un servizio senza portafoglio ovvero noi non abbiamo dei fondi per pagare l'affitto, disponiamo soltanto ore di personale. Ecco la presenza del servizio sociale doveva essere un po' una garanzia per il pagamento dell'affitto però una tantum, nel senso solo in casi effettivamente motivati, e quindi ecco noi come sportello casa ci occupiamo una volta

che viene fatto il matching sulla parte abitativa... controlliamo che l'affitto venga saldato mensilmente, quindi anche prendere in tempo le situazioni di fragilità».

Le operatrici seguono tutta la parte di economia domestica che nella dimensione quotidiana concreta si traduce nel tenere d'occhio le scadenze delle bollette insieme alle persone, cercare delle strategie per consumare meno e per economizzare. Si occupano, inoltre, dell'aspetto di mediazione dei conflitti con i vicini e all'interno del condominio - capita che chi lavora allo sportello si interfacci con l'amministratore di condominio - e di partecipare a delle assemblee condominiali per supportare l'inquilino e per capire quali sono gli aspetti problematici *«e poi è un continuo supporto costante col proprietario. Nel senso che un po' la differenza dell'agenzia immobiliare che una volta che è stato registrato il contratto all'agenzia si sfila invece, ecco gratuitamente, noi ci siamo».*

Di fronte alla domanda rispetto a quante sono più o meno le persone che seguono in un anno con lo sportello, la responsabile risponde che c'è stato un calo e che nel 2022 si è trattato di una decina di casi.

«I numeri sono un po' calati, le persone seguite tipo nel 2022 sono state una decina proprio perché comunque negli anni è sempre più difficile trovare proprietari privati nel senso che c'è molto più scetticismo. Ecco gli anni scorsi...Ecco sono stati un po' più un po' più floridi. I proprietari diventa sempre più difficile agganciarli ma anche banalmente trovare gli annunci. Come spartiacque vedo la pandemia, nel senso che prima del 2020 bene o male degli annunci sul giornale, sui siti, anche sui portoni li trovavi. Adesso invece online ci sono solo annunci di agenzie e sul giornale non ci sono così tanti annunci e quindi diventa difficile proprio anche in qualche modo arrivare... ecco al primo ancora di spiegare il progetto proprio trovarli. Per quanto riguarda invece gli inquilini le segnalazioni noi - parlo da quando sono subentrata io quindi 2016 - ci siamo sempre domandati se alzare un po' il profilo delle segnalazioni. Nel senso che lo sportello casa inizialmente nasce per quelle cosiddette fasce grigie quindi i nuclei o singoli che arrivavano al servizio magari per difficoltà nel pagare qualche bolletta, erano sempre sul filo del rasoio oppure la casa piccola la volevano un po' più grande... Ecco queste situazioni qui comunque con un'entrata economica certa ma limitata. Negli anni invece il target si è abbassato quindi specialmente dal 2019 tantissimi redditi di cittadinanza, era la prevalenza di segnalazioni e fragilità non solo economica ma anche sociale».

Lo sportello di mediazione tra domanda e offerta abitativa ha avuto un ruolo chiave nel processo di implementazione dell'Avviso 4 poiché ha permesso di attivare contratti sul mercato privato, cosa che in altri territori non è stata possibile. Di seguito sono riportati alcune cifre relative agli inserimenti. *«Noi abbiamo iniziato con l'accoglienza in HF prevista dall'Avviso 4 nel 2019 e son state 64 le persone transitate finora. Nel 2022 abbiamo accolto 15 persone stipulando contratti con proprietari privati [...] Il mandato dello sportello casa è di fare cultura da parte dei servizi».* Si tratta di un ottimo risultato come si può evincere dal confronto con i dati del monitoraggio nazionale riportati da fio.PSD (2021, p. 38).

Di seguito riportiamo un'altra sperimentazione sul territorio di Cuneo che riguarda la sistemazione in alloggi delle persone migranti che lavorano stagionalmente sul territorio e che vorrebbero stabilirsi continuativamente.

«Stiamo provando a sperimentare dei piccoli percorsi in alloggi con persone migranti stagionali che desiderano stare sul territorio, sono in grave situazione socio-economica e quindi stiamo provando a immaginarci come cooperative, come enti del terzo settore, per esempio farci un po' da

garanti per loro. Perché ecco su questo territorio le forme di garanzia non ci sono, non ci sono delle forme sociali di garanzia, mentre so che su altri territori hanno lavorato un po' in questo senso» (ente attuatore, Cuneo).

L'intervistata sottolinea l'aspetto emancipatorio dell'intervento che vorrebbero attuare come passo in avanti rispetto al lavoro di mediazione che già svolgono.

«Quello che stiamo già facendo ormai da anni è che siamo accreditati come organizzazione, quindi c'è la fiducia da parte di tutti e affittiamo a nome nostro diversi alloggi... Invece il passaggio che ci piacerebbe provare a fare è che non è la cooperativa che affitta, ma piuttosto la cooperativa o l'associazione o la Caritas fanno da garante rispetto al contratto di affitto tra la persona e il padrone di casa, che sarebbe un passo maggiormente emancipativo rispetto a essere sempre noi che poi dobbiamo ricevere il contributo...».

Questo tipo di esperienze sono l'esempio di un tessuto di servizi che si interroga, che è capace di innovare a partire dal proprio ruolo "in prima linea", capace di cogliere i nodi problematici che si ripropongono quando si tratta di implementare politiche che prevedono un tipo di accoglienza non emergenziale e più ambiziosa, come nel caso dell'Avviso 4 e che si trovano però di fronte ad alcuni ostacoli che sul livello dell'implementazione si mostrano in tutta la loro importanza. E altrettanto importanti sono i tentativi di far nascere nuovi servizi, buone pratiche da diffondere, sportelli che sappiano svolgere un ruolo di mediazione, porre nuovi interrogativi – che, come in questo caso, hanno a che fare con l'utenza dello sportello – e creare ponti tra politiche abitative e politiche sociali.



1. Esiti: apprendimenti maturati sui territori

«L'avviso 4 è stato molto importante per noi... Cioè due sono stati gli elementi più forti di sviluppo: uno, il raccordo tra il mondo del volontariato e il mondo professionale educativo e sociale, anche se di strada se ne sta facendo ancora tanta, perché non è mai una cosa scontata, però si stanno andando a mettere un po' insieme le risorse, le attitudini, le competenze, le disponibilità. Poi c'è la maggiore forza dell'ente pubblico, perché sul nostro territorio la politica per le persone senza dimora non era una politica, ma erano alcuni sostegni da parte dell'ente pubblico a strutture a bassa soglia, per esempio dormitori e mense, ma di fatto non c'era una progettualità, quindi l'altro grosso elemento che spero si rafforzi con il Pnrr è una logica pubblica di accompagnamento delle persone senza dimora. E in realtà c'è anche un terzo elemento, che è questa crescita di competenze, proprio di visione, rispetto alla metodologia housing first e in generale di accompagnamento alle persone senza dimora» (ente attuatore Cuneo).



Ires Piemonte ha condotto un'analisi che ha attribuito forte enfasi ai processi di cambiamento innescati sui territori, in particolare sugli enti locali, sugli operatori e le loro équipe: l'approccio HF richiede, infatti, una modalità di intervento fortemente personalizzata, non stigmatizzante, e basata sulla flessibilità. Richiede altresì disponibilità e coordinamento tra vari servizi in ambito comunale, sociale, sanitario, del lavoro. Pur se non è sufficiente ad attivare un cambiamento duraturo nel tempo, il punto di partenza significativo è l'accoglienza in casa.

«Non siamo riusciti fino in fondo a capire il ruolo fondamentale della casa nella creazione della povertà» scrive Desmond (2018) nel suo celebre "Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane". Le dinamiche da lui descritte rispetto al contesto statunitense sono differenti da quelle delle nostre latitudini, negli Stati Uniti la povertà e le disuguaglianze sono esacerbate rispetto al contesto italiano e proprio per questo, però, possono costituire degli utili insegnamenti rispetto, per esempio, all'importanza della casa come punto di partenza per contrastare il perpetrarsi di condizioni di svantaggio e di povertà degli individui. «La casa come punto di partenza» afferma Tsemberis nel mettere a tema l'approccio Housing First, la casa come «sicurezza ontologica» definita da Giddens (1990) come senso di continuità e ordine negli eventi e come un sentimento di benessere derivante da un senso di costanza nell'ambiente sociale e materiale che, a sua volta, fornisce una base sicura per lo sviluppo dell'identità e l'autorealizzazione dei soggetti (Padgett, 2007, p. 1926).

Alle nostre latitudini un'assistente sociale di Biella intervistata ha affermato «Quello che ci ha insegnato l'HF è che la casa dev'essere tenuta, la casa non dev'essere persa e questo può voler dire, a volte, partecipare con fondi pubblici...però non dev'essere persa perché sennò si aprono scenari peggiori e viene a mancare tutto quel che si è costruito nel tempo».

Ribadita l'importanza di un'accoglienza individualizzata che metta al centro le esigenze del beneficiario, come nel caso dell'approccio HF, sono necessarie delle condizioni affinché sia possibile la realizzazione di interventi di accoglienza. Tra le condizioni che nel precedente report (Cagno, Leonardi 2021) avevamo individuato come agevolanti rispetto all'implementazione di progetti di HF e che sono confermate nel presente follow up, troviamo:

- Équipe professionali multidisciplinari che prevedano la presenza di figure professionali quali: OSS, psicologo, assistente sociale, infermiere, educatore professionale, adeguatamente formate per seguire le persone inserite nei progetti;
- Il lavoro in rete sui territori: non basta, infatti, l'inserimento in alloggio, è necessaria una fiera di servizi tra loro coordinati a supporto dei beneficiari, al fine di riuscire a rispondere a esigenze complesse;
- Le misure di sostegno al reddito che possano garantire al beneficiario di pagare l'affitto e le politiche di calmieri dei canoni altrimenti con le parole di un'intervistata che commenta il caro-affitti in relazione agli stipendi e all'ammontare dei sussidi «*qui non si tratta di fragilità, si tratta di matematica, nessuno ce la farebbe*». Rispetto a questo tema, numerose sono state le interviste in cui in precedenza veniva menzionata l'importanza del Reddito di Cittadinanza, misura nazionale di contrasto alla povertà, ai fini della sostenibilità degli interventi HF mentre in tempi più recenti, veniva espressa preoccupazione per la sua riforma³. Il welfare territoriale è un osservatorio privilegiato e in quanto sistema di maggior prossimità alle persone teme una forte ricaduta del peso della povertà
-  tema sui diversi territori;
- condizioni di contesto preesistenti anche in termini di servizi già attivi e di assetti di governance. Una governance che comprenda attori e servizi diversificati è fondamentale per il buon esito del processo di implementazione così come l'esistenza di servizi che rispondono a esigenze specifiche unita all'esperienza con l'utenza in condizioni di grave emarginazione costituisce un vantaggio in termini di conoscenze e capacità utili anche nell'implementazione della misura oggetto di interesse.

³ Cfr., <https://www.fiopds.org/23-maggio-tavola-rotonda-riforma-reddito-cittadinanza/> Su questo tema fio.PSD ha organizzato una Tavola Rotonda "Prospettive e sfide per garantire un intervento di sostegno economico e sociale rivolto alla grave emarginazione adulta".

Ciascuno dei 5 ambiti territoriali ha compiuto il suo percorso, frutto di diversi fattori e di condizioni organizzative che hanno contribuito a dare una forma specifica al processo di implementazione sul proprio territorio. In accordo con la prospettiva presentata da Celardi e Mazzeo Rinaldi (2020), il presente lavoro di ricerca ha privilegiato l'analisi dei meccanismi che si attivano in determinati contesti grazie a un intervento, poiché non è detto che a un determinato input beneficiari e territori reagiscano nello stesso modo. *«L'accento cade su ciò che è stato ottenuto (che fosse atteso o meno) dalla combinazione tra il meccanismo innescato dal programma e il contesto»* (Celardi e Mazzeo Rinaldi, 2020, p. 221). Ires Piemonte ha condotto, dunque, un'analisi sull'impatto dei progetti per l'Avviso 4. È stata data enfasi soprattutto ai processi di cambiamento innescati sui territori, in particolare alle dinamiche di governance, alla nascita di nuovi servizi, agli operatori e alle loro équipes. È stata prestata attenzione al fatto che i punti di partenza sono stati tra loro anche molto diversi. Nella fase attuale è importante che i territori coinvolti facciano dei passi in avanti rispetto all'aderenza dei principi previsti dal paradigma HF. Tale paradigma è stato, infatti, interpretato nei diversi territori a seconda delle proprie possibilità, esperienze, in modo più o meno cauto e con maggiore o minore distanza. Abbiamo visto che l'HF nella sua versione originale prevede anche una scala di valutazione rispetto all'aderenza degli interventi ai principi ma nei nostri casi-studio si è trattato di una fase di sperimentazione in cui sarebbe impensabile arrivare a quel livello di formalizzazione. La sfida, ora che tutti i territori hanno avuto alcuni anni per sperimentare, è rappresentata dal riuscire a fare il salto di qualità necessario a far sì che non si tratti "solamente" di accogliere persone in appartamenti bensì che si attuino interventi che vedano coinvolti una rete di servizi di supporto, che sappiano offrire al beneficiario spazi di autodeterminazione necessari a cambiare la propria traiettoria abitativa e non solo.

In conclusione, allargando ulteriormente lo sguardo, alcune buone pratiche, come il sopra citato sportello di mediazione tra domanda e offerta abitativa nel biellese, rappresentano degli strumenti utili per il buon esito del processo di implementazione ma come afferma la coordinatrice *«lo sportello casa funziona in presenza di politiche abitative che viaggiano all'unisono»*. Questo è un aspetto importante perché evidenzia l'importanza di una cornice di interventi indispensabile per inserire, far nascere, sviluppare servizi *ad hoc* che in assenza di politiche abitative e dell'integrazione tra queste e le politiche sociali non potrebbero avere la solidità necessaria. L'avviso 4/2016 ha rappresentato anche un incentivo alla nascita e allo sviluppo di tale cornice.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- Atkinson, R., Flint, J. (2001), *Accessing hidden and hard-to-reach populations: Snowball research strategies*, in «Social research update», 33(1), pp. 1-4.
- Bretherton, J., Mayock, P. (2021), *Women's homelessness: European evidence review*, https://eprints.whiterose.ac.uk/172737/1/FEANTSA_Women_s_Review.pdf
- Cogno R., Leonardi D. (2021), *L'inclusione delle persone senza fissa dimora. I progetti finanziati dall'Avviso 4/2016 in Piemonte*, report di ricerca 321/2021, https://www.ires.piemonte.it/publicazioni_ires/Report_HF_080921_UV.pdf
- Consoli T., *Ripensare la dimensione "pubblica" dell'homelessness*, in Consoli, T., & Meo, A. (a cura di), (2020), *Homelessness in Italia: Biografie, territori, politiche*, Milano, FrancoAngeli, pp. 231- 250.
- fiio.PSD, (2021), *I servizi come agenti del cambiamento*, <https://www.fiopds.org/wp-content/uploads/2022/02/Report-Monitoraggio-2021.pdf>.
- Desmond, M. (2018), *Sfrattati. Miseria e profitti nelle città americane*, Milano, La nave di Teseo.
- Forum interregionale permanente del volontariato Piemonte e Valle d'Aosta, (2022), *Ricerca-azione "per una comunità senza poveri"*.
- Gaboardi M., Santinello M. (2020), *Il punto di vista delle persone senza dimora sull'integrazione sociale*, in Consoli, T., & Meo, A. (a cura di), (2020), *Homelessness in Italia: Biografie, territori, politiche*, Milano, FrancoAngeli, pp. 134- 150.
- Giddens, A. (1990), *Consequences of Modernity*, Polity Press, Oxford.
- Ismeri (2021), *Servizio di valutazione indipendente del PON Inclusione FSE 2014/2020. Interventi contro la povertà estrema - Assi 1e 2*, <https://poninclusione.lavoro.gov.it/Documents/Rapporto-Tematico-2021-Avviso-4-2016>.
- Leonardi, D., Stefani, S. (2021), *The pandemic and homeless people in the Turin area: The level of housing adequacy shapes experiences and well-being*, in «Housing, Care and Support», 24(3/4), pp. 93-104.
- Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Poverta-estreme/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>
- Padgett, D. (2007), *There's no place like (a) home: ontological security among persons with serious illness in the United States*, in «Social Science & Medicine», Vol. 64 No. 9, pp. 1925-1936.
- Stefancic, A., Tsemberis, S., Messeri, P., Drake, R. E., & Goering, P. (2013), *The Pathways Housing First Fidelity Scale for individuals with psychiatric disabilities*, in «American Journal of Psychiatric Rehabilitation», 16 (4), pp. 240-261.
- Tsemberis, S. (2011), *Housing first: The pathways model to end homelessness for people with mental illness and addiction manual*, in «European Journal of Homelessness», 5(2), pp. 235-240.

APPENDICE

Traccia di intervista con dirigenti, enti attuatori e lavoratori/trici in prima linea a partire dai dati emersi dal precedente report

Paradigma di intervento

Il paradigma HF alla luce della pandemia, quali riflessioni? Quali direzioni di programmazione? Quanto sentite di esservi avvicinati al paradigma di intervento HF lungo gli anni di implementazione dell'Avviso 4 sul vostro territorio? Eventuali cambiamenti nel tempo e insegnamenti appresi.

Formazione

Il percorso di formazione con fio.PSD è stato descritto in termini molto positivi: a distanza di tempo trovate che vi siano dei lasciti significativi in termini di capacità, riflessività, reti con altri territori ecc ecc?

Questione alloggi

La convivenza è spesso descritta dai beneficiari/e come un fattore di criticità, quali riflessioni su questo?

Il reperimento degli alloggi è spesso stato descritto come uno dei punti di maggior criticità in quanto i proprietari di casa sono restii a metterli a disposizione e l'incontro tra domanda e offerta è molto difficile. Quali riflessioni? Quali buone prassi è possibile mettere in campo per ovviare a questa difficoltà?

Dalle interviste è emerso, inoltre, come le risorse abitative disponibili e le loro caratteristiche abbiano influenzato la selezione del target dei beneficiari, quali considerazioni?

Sostenibilità economica degli alloggi

Avete rilevato altre tipologie di risorse abitative sostenibili nel tempo per i beneficiari/e oltre agli alloggi di edilizia residenziale pubblica?

In molti/e avete menzionato il ruolo importante degli interventi di sostegno al reddito, in particolare del Rdc, quali riflessioni al riguardo?

Governance

Molte le riflessioni a proposito del rafforzamento della regia pubblica grazie all'Avviso 4: a distanza di tempo confermate? Quali Tavoli sono diventati permanenti? Quali reti si sono create/rafforzate?

Residenza

Nodo chiave nell'intervento con le persone senza dimora: quali riflessioni vi va di condividere riguardo questo aspetto?

Traiettorie beneficiari/e:

A distanza di un anno dalla fine dell'implementazione dell'Avviso 4 come valutereste il percorso dei beneficiari?

Traiettorie abitative dei beneficiari

Rapporto tra beneficiari e quartiere: hanno punti di riferimento? Interazioni? Questione solitudine.

Reinserimento lavorativo

I beneficiari/e con cui vi siete interfacciati sono persone che potrebbero trovare un'occupazione nel mercato del lavoro? Servono interventi ad hoc?

Integrazione sociale/sanitario

Viene ancora descritto come un incontro difficile, quali riflessioni?

Servizi innovativi

Sul vostro territorio o, in generale, siete a conoscenza di servizi innovativi rivolti a un particolare segmento della popolazione senza dimora? O, ancora, ci sono particolari segmenti che a parer vostro dovrebbero essere soggetti di interventi specifici e ancora non lo sono?

Politiche sociali/politiche abitative

Tra le criticità rilevate troviamo un dialogo non ancora sufficiente tra questi due ambiti di politiche, quali considerazioni al riguardo?

Traccia di intervista con i/le beneficiarie a partire dai dati emersi dal precedente report

Si tratta di una traccia molto snella e semplice che è stata seguita quando possibile, quando lo si è ritenuto preferibile si è lasciato spazio alle riflessioni dei beneficiari senza seguire una traccia predefinita. Le macro aree principali che ci siamo posti l'obiettivo di indagare riguardano il concetto di autodeterminazione e il concetto di integrazione cercando di mettere a tema quest'ultimo in modo ampio per far emergere le opinioni sul concetto da parte dei beneficiari senza predefinire a monte noi dei comportamenti ritenuti "integranti", in linea con l'impostazione suggerita da Gaboardi e Santinello (2020, p. 137).

Traiettorie abitative dei beneficiari

Posso chiederle se mi racconta il suo percorso abitativo?

Vautazione rispetto al percorso attuale

Come sta andando adesso?

Quali sono le cose gli aspetti positivi? Quali le difficoltà?

Come si trova nel quartiere?

Ha avuto la possibilità di vedere appartamenti diversi prima di scegliere?

Relazioni

Come trascorre le sue giornate?

Può descrivermi una sua giornata tipo?

Quali sono i posti che frequenta in quartiere?

Vede delle persone?



Scenari futuri

Come le piacerebbe immaginarsi tra qualche anno?

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Luglio 2023

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

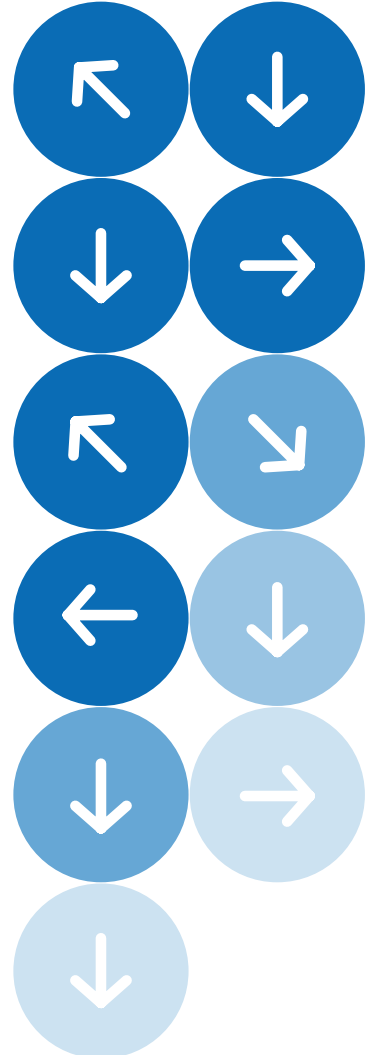
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it



**REGIONE
PIEMONTE**